

LE ELEZIONI IN ITALIA

a cura del CISE (Vincenzo Emanuele e Nicola Maggini)

COMUNALI 2016: IL PD ARRETRA, IL CENTRODESTRA AVANZA, MENTRE IL M5S OTTIENE VITTORIE STORICHE

Il 19 giugno 2016 si sono conclusi i ballottaggi per l'elezione dei sindaci all'interno di una tornata amministrativa che è stata importante per vari aspetti, anche in chiave politica nazionale. Basti pensare che queste elezioni comunali hanno coinvolto circa 15 milioni di elettori ed un totale di 1.342 comuni di cui 143 superiori ai 15.000 abitanti, nonché le quattro maggiori città del paese (Roma, Milano, Napoli, Torino). In queste città la competizione elettorale, certamente basata nei diversi casi su elementi specifici locali, aveva anche un sapore "politico". Innanzitutto per la partecipazione dei partiti nazionali (cosa che per via della lista unica a sostegno dei candidati sindaco è assai meno frequente nei comuni minori). E poi perché queste elezioni si sono svolte a metà del 'ciclo elettorale' 2013-2018, ossia in quello che negli studi elettorali è considerato il momento più difficile per la popolarità dei governi in carica, e pochi mesi prima del referendum sulla riforma costituzionale, su cui il governo Renzi dovrebbe giocare la sopravvivenza politica. Da questi elementi deriva la naturale e inevitabile politicizzazione di questa tornata elettorale, sostenuta dalle opposizioni, intenzionate a sfruttare l'occasione dell'elezione dei sindaci per assestare un colpo al PD e al governo.

L'esito di questa tornata amministrativa è stato abbastanza chiaro e ha rappresentato una battuta d'arresto del PD di Matteo Renzi. Infatti, dopo un primo turno interlocutorio in cui il sindaco era stato eletto solo in 22 su 143 comuni superiori ai 15.000 abitanti, i ballottaggi ci dicono che il M5S può senz'altro essere annoverato tra i vincitori di queste amministrative (vince 19 ballottaggi sui 20 in cui era presente, tra cui le vittorie "storiche" a Roma e Torino), mentre il PD, pur mantenendo la maggioranza relativa dei comuni, risulta politicamente sconfitto dal momento che perde la metà dei comuni rispetto alle precedenti amministrative e viene battuto, per la prima volta dal 1993, a Torino. La sconfitta è resa meno amara dalla vittoria a Milano di Beppe Sala su cui Renzi aveva fortemente puntato. Infine, il centrodestra mostra complessivamente un'avanzata elettorale rispetto alla tornata precedente e, quando è unito, riesce spesso a vincere le sfide contro il centrosinistra.

1. Il primo comune al voto: i risultati a Bolzano nelle elezioni del maggio 2016

L'8 maggio 2016, con circa un mese di anticipo rispetto ai comuni delle regioni a statuto ordinario, si è votato per rinnovare il sindaco ed il consiglio comunale di Bolzano. Nel capoluogo altoatesino si è tornati alle urne dopo una consiliatura breve e tormentata, durata solo 12 mesi. Il primo turno non è stato sufficiente ad eleggere il sindaco, rendendo necessario il ballottaggio tra Caramaschi del PD (sostenuto anche da SEL e una lista civica) e Mario Tagnin, candidato di FI e Lega Nord.

Gli schieramenti al primo turno si erano presentati molto frammentati, come naturale visto l'andamento turbolento dell'ultima brevissima consiliatura. Non stupisce quindi che il candidato arrivato primo al ballottaggio, Caramaschi, si sia fermato solo al 22% al primo turno; il secondo è stato Mario Tagnin, sostenuto da Lega Nord e Uniti per Bolzano

(FI ed altre liste di destra locali), con il 18%; terzo è arrivato il candidato della SVP, con il 16%, ad un passo da uno storico ballottaggio, mentre il M5S e la sinistra radicale (di cui magna pars è costituita a Bolzano dai Verdi) si sono fermati rispettivamente poco sopra e poco sotto il 10%. Altre liste che sono riuscite ad accedere al Consiglio sono due liste di destra radicale, quella di Fratelli d'Italia e quella di Casapound, e la lista civica di centro "Io sto con Bolzano", che già era presente nel Consiglio uscente.

TAB. 1 – Risultato delle comunali del maggio 2016 a Bolzano al primo turno e al ballottaggio e confronto con il 2015.

Elezioni 2016				Elezioni 2015			
Nome/Lista	Voti	%	Seggi	Nome/Lista	Voti	%	Seggi
<i>Renzo Caramaschi</i>	9.507	22,3		<i>Luigi Spagnolli</i>	17.983	41,6	
PD	5.985	15,8	9	PD	6.541	16,9	7
Civica Caramaschi	1.671	4,4	2	SVP	6.105	15,8	7
Sinistra	565	1,5	0	Civica Spagnolli	2.488	6,4	3
Totale Coalizione	8.221	21,7	11	Noi Bolzano	854	2,2	1
<i>Mario Tagnin</i>	7.833	18,4		PSI	433	1,1	1
Lega Nord	3.382	8,9	5	Totale Coalizione	16.421	42,5	19
Uniti per Bolzano	2.871	7,6	4	<i>Alessandro Urzi</i>	5.508	12,7	
Totale Coalizione	6.253	16,5	9	L'Alto Adige nel Cuore	2.423	6,3	3
<i>Christoph Baur</i>	6.794	16,0		Forza Italia	1.406	3,6	2
SVP	6.418	16,9	8	Unitalia	885	2,3	1
<i>Caterina Pifano</i>	4.918	11,5		Totale Coalizione	4.714	12,2	6
M5S	4.560	12,0	6	<i>Carlo Vettori</i>	4.613	10,7	
<i>Norbert Lantschner</i>	3.414	8,0		Lega Nord	4.259	11,0	5
Verdi	2.312	6,1	4	<i>Cecilia Stefanelli</i>	4.521	10,5	
Rifondazione Comunista	601	1,6		Verdi	1.967	5,1	2
Totale Coalizione	2.913	7,7	4	Sinistra	1.223	3,2	2
<i>Maurizio Puglisi Ghizzi</i>	2.646	6,2		SEL	810	2,1	1
Casapound	2.529	6,7	3	Totale Coalizione	4.000	10,4	5
<i>Giorgio Holzmann</i>	2.059	4,8		<i>Rudi Rieder</i>	4.119	9,5	
Alleanza per Bolzano	1.874	4,9	2	M5S	3.756	9,7	4
<i>Angelo Gennaccaro</i>	1.825	4,3		<i>Giovanni Benussi</i>	2.952	7,6	
Io sto con Bolzano	1.797	4,7	2	Lista Benussi	1.432	3,7	2
<i>Anna Pitarelli</i>	976	2,3		Casapound	927	2,4	1
Bolzano sull'onda	877	2,3		Totale Coalizione	2.359	6,1	3
<i>Elena Artioli</i>	802	1,9		<i>Angelo Gennaccaro</i>	1.467	3,4	

Artioli Sindaca	733	1,9		Io sto con Bolzano	1.280	3,3	1
<i>Vanja Zappetti</i>	686	1,6		<i>Dado Duzzi</i>	1.196	2,8	
I love my town	646	1,7		Nuovacità	751	1,9	1
<i>Cristian Kollmann</i>	652	1,5		Pensionati	245	0,6	
Sudtiroler Freiheit	613	1,6		Totale Coalizione	996	2,6	1
<i>Franco Murano</i>	480	1,1		<i>Maria Teresa Tomada</i>	887	2,1	
Pensionati	442	1,2		FDI	811	2,1	1
Totale Voti Candidati	42.592	100,0		Totale Voti Candidati	43.246	100,0	
Totale Voti Liste	37.876	100,0		Totale Voti Liste	38.596	100,0	
<i>Renzo Caramaschi</i>	17.028	55,3		<i>Luigi Spagnolli</i>	17.630	57,7	
<i>Mario Tagnin</i>	13.783	44,7		<i>Alessandro Urzi</i>	12.926	42,3	
Voti Ballottaggio	30.811	100,0		Voti Ballottaggio	30.556	100,0	
Affluenza primo turno		56,1		Affluenza primo turno		57,8	
Affluenza ballottaggio		41,2		Affluenza ballottaggio		40,7	

Osservando i risultati delle singole liste e confrontandoli con quelli del 2015 (TAB. 1), ci si rende conto che in realtà a Bolzano è cambiato ben poco. La gran parte delle liste è rimasta sulle stesse percentuali delle comunali precedenti: lievemente saliti SVP e M5S, lievemente scesi PD e Lega Nord, ma siamo nell'ordine di massimo due punti percentuali. Qualche cambiamento in più nel centrodestra dove le tre liste che nel 2015 avevano sostenuto Urzi si sono unite in una lista unica che pare averne risentito positivamente, specie a vantaggio di Casapound, che è passata dal 2% al 6% di lista. Un successo davvero considerevole se si pensa che il 6% già ottenuto l'anno scorso a livello di candidato dipendeva dall'alleanza con la lista Benussi, che però è oggi confluita in Fratelli d'Italia.

Le prospettive future sono molto incerte: Caramaschi è stato eletto sindaco al ballottaggio con il 55% dei voti e potrà contare sul sostegno del PD, della sua lista civica e di due forze che hanno scelto di sostenerlo al ballottaggio, ossia la SVP e la lista civica "Io sto con Bolzano". Ma anche così, il sindaco avrà il sostegno di soli 21 consiglieri, mentre la maggioranza necessaria è di 23. Il sistema elettorale proporzionale (necessario a Bolzano per garantire il ruolo politico della minoranza germanofona), nonostante l'innalzamento delle soglie di sbarramento, non è riuscito a garantire una maggioranza al sindaco eletto che è quindi obbligato a trovare nuove alleanze in consiglio comunale.

2. Le elezioni comunali del 5 giugno 2016: affluenza e risultati del primo turno

Il primo dato di cui tenere conto per analizzare l'esito di queste elezioni amministrative

è, come sempre, quello relativo alla partecipazione elettorale. Osservando i 1321 comuni superiori ai 15.000 abitanti, l'affluenza vi è stata del 60%, in calo di oltre cinque punti rispetto alle precedenti comunali (vedi Tab. 2). Disaggregando questo dato tra le diverse zone geopolitiche, notiamo un calo molto forte al Nord e nella Zona Rossa rispetto alle precedenti comunali (-10 punti) e una sostanziale stabilità al Sud (-2 punti). Il dato però è influenzato dal fatto che il solo comune di Roma pesa di più di tutto il resto del Sud. Infatti notiamo che scorporando il dato della capitale, in cui la partecipazione è stata del 56,2%, l'interpretazione cambia. Il Sud, esclusa Roma, partecipa nettamente più del resto del Paese (65,2%), ma l'affluenza vi è comunque in calo di sei punti. Interessante notare il fatto che, rispetto alle elezioni europee di due anni fa, c'è stata una diminuzione dei votanti al Nord (-3,7 punti) e nella Zona Rossa (-2,8 punti), mentre si è registrato un netto incremento al Sud (+19 punti, sempre escludendo Roma), trainando così il dato nazionale complessivo (+5,9 punti). Questo dato dimostra in modo lampante la peculiarità delle elezioni comunali, dove il voto personale (espresso tramite lo strumento del voto di preferenza) è molto importante, soprattutto nel contesto meridionale, in contrasto invece con il voto delle elezioni europee dove pesano di più il voto di opinione e le logiche politiche nazionali.

In linea con le precedenti comunali, la disaggregazione per dimensione demografica dei comuni rivela che la partecipazione è inversamente proporzionale alla grandezza delle città. Nei comuni compresi tra 15 e 50.000 abitanti ha votato in media il 66,4% degli elettori contro appena il 55,9% delle cinque maggiori città.

Al contrario, analizzando il dato per le ultime elezioni politiche ed europee, la dimensione demografica non aveva alcuna influenza sulla partecipazione elettorale. Infatti nei comuni medio-piccoli la partecipazione al voto era praticamente identica a quella delle grandi città. Questo dimostra il fatto che le comunali sono molto sentite nei comuni più piccoli, soprattutto al Sud.

1 Sono esclusi dall'analisi i sei comuni siciliani con popolazione compresa tra i 10 e i 15.000 abitanti e altri 11 comuni superiori ai 15.000 abitanti (Altopascio, Anguillara Sabazia, Bovolone, Bracciano, Caravaggio, Caronno Petrusella, Cirò Marina, Codogno, Corbetta, Laterza, Rocca Di Papa) per i quali non è possibile fare un raffronto col passato perché alle precedenti elezioni comunali votavano in un turno unico e con regole elettorali diverse, in quanto inferiori ai 15.000 abitanti.

TAB. 2 – *Riepilogo dell'affluenza nei 132 comuni superiori al voto il 5 giugno 2016 e confronto con le elezioni precedenti.*

Zona	Precedenti comunali		Politiche 2013		Europee 2014		Comunali 2016	
	Votanti	%	Votanti	%	Votanti	%	Votanti	%
Nord (41)	1.947.953	67,2	2.121.147	77,4	1.719.701	60,9	1.659.900	57,2
Zona rossa (18)	663.390	71,4	722.217	80,9	588.927	64,4	574.790	61,6
Sud (73)	3.457.921	63,3	3.613.476	71,7	2.578.770	48,7	3.339.706	61,3
15.000-50.000 (102)	1.669.223	73,0	1.602.728	74,7	1.204.365	54,3	1.532.380	66,4
50.001-250.000 (25)	1.304.307	71,5	1.274.871	73,4	935.834	52,7	1.160.639	63,6
>250.000 (5)	3.095.734	59,8	3.579.241	74,7	2.747.199	54,5	2.881.377	55,9
Italia (132)	6.069.264	65,4	6.456.840	74,5	4.887.398	54,1	5.574.396	60,0
Roma	1.245.927	52,8	1.639.061	77,3	1.201.878	52,0	1.327.445	56,2
Sud (72)	2.211.994	71,3	1.974.415	67,6	1.376.892	46,2	2.012.261	65,2

Una delle possibili ipotesi su questi dati dell'affluenza alle urne potrebbe riguardare la capacità del M5S, laddove presente, di incrementare la partecipazione mobilitando parte dell'elettorato deluso dalla politica. I dati ci mostrano che non è così. Infatti, nei 107 comuni su 132 in cui è presente, la partecipazione è stata del 59,3% contro il 65,7% dei 25 comuni superiori in cui la lista del M5S è assente. Anche un'altra variabile poteva avere un'influenza sulla partecipazione al voto: ci saremmo aspettati, cioè, una partecipazione più alta nei comuni la cui ultima consiliatura è andata a scadenza naturale, rispetto a quei comuni in cui per problemi politici o giudiziari la giunta è caduta e si è andati ad elezioni anticipate. Anche questa ipotesi è smentita dai dati. La partecipazione risulta infatti praticamente la stessa nei due gruppi, ossia del 60,4% nei 103 comuni che hanno votato nel 2011 e del 59,4% nei 29 comuni che non sono andati a scadenza naturale.

In generale, comunque, quello registrato alle recenti comunali non è stato un crollo dell'affluenza, ma un calo tutto sommato 'fisiologico', in linea con i trend generali degli ultimi anni.

TAB. 3 – *Affluenza nei 24 comuni capoluogo al voto il 5 giugno 2016 e confronto con le precedenti comunali.*

Capoluogo	Affluenza 2016	Comunali precedenti	Differenza
Benevento	78,5	83,1	-4,6
Bologna	59,7	71,4	-11,7
Brindisi	67,9	70,2	-2,3
Cagliari	60,2	71,4	-11,2
Carbonia	61,7	70,2	-8,5
Caserta	70,9	79,2	-8,3
Cosenza	72,4	73,3	-0,9
Crotone	71,2	75,4	-4,2
Grosseto	67,5	73,4	-5,9
Isernia	69,6	71,0	-1,5
Latina	70,1	79,1	-9,0
Milano	54,7	67,6	-12,9
Napoli	54,1	60,3	-6,2
Novara	60,6	69,0	-8,4
Olbia	66,7	78,8	-12,1
Pordenone	62,4	68,6	-6,2
Ravenna	61,3	72,0	-10,7
Rimini	57,9	67,8	-9,9
Roma	56,2	52,8	3,3
Salerno	68,5	78,5	-10,0
Savona	61,9	68,7	-6,8
Torino	57,2	66,5	-9,4
Trieste	53,4	56,7	-3,2
Varese	55,9	64,1	-8,2
Italia (24 capoluoghi)	57,6	62,3	-4,7

Disaggregando il dato nei 24 comuni capoluogo al voto, l'affluenza è stata inferiore rispetto al dato complessivo dei comuni non capoluogo (57,6%, in calo di quasi cinque punti). Spicca il dato di alcuni comuni del Sud, con partecipazione superiore al 70%: Benevento, Cosenza, Crotone, Caserta. Al contrario la partecipazione è stata molto bassa a Roma (56%), Milano (55%), Napoli (54%) e Trieste (57%). Curiosamente, proprio Roma è l'unico capoluogo in cui la partecipazione cresce rispetto alle precedenti comunali (+3,3), mentre è in forte calo a Milano (13 punti), Cagliari, Olbia e Bologna

2 Il comune di Villacidro è stato escluso dall'analisi in quanto inferiore ai 15.000 abitanti.

(-12 punti circa).

Oltre all'affluenza, l'altro elemento da cui partire per fornire una prima disamina del voto, è quello relativo ai conteggi delle vittorie e delle sfide al ballottaggio nei 132 comuni. Interpretare un voto come quello delle amministrative non è semplice, giacché non sono chiari i termini di confronto. Un buon metodo è quello di guardare prima di tutto alla situazione di partenza (vedi Tab. 4). Su 132 comuni, il centrosinistra (ossia le coalizioni guidate dal PD) ne governava 84, contro i 29 del centrodestra (ossia le coalizioni guidate dal PdL/Forza Italia). Era questa la fotografia di un'Italia ancora sostanzialmente bipolare (meno del 15% dei comuni erano governati da sindaci sostenuti da altre coalizioni diverse dalle due principali), nella quale il centrosinistra tradizionale (quello "modello di Vasto" PD-SEL-IdV) risultava in largo vantaggio nei confronti di un centrodestra berlusconiano che iniziava allora il suo declino elettorale, mentre il M5S era ancora un attore politico marginale.

Passando all'analisi delle comunali del 2016, bisogna quindi tenere conto del fatto che oggi il contesto politico generale è completamente mutato. Il primo dato che emerge è il dimezzamento dei comuni conquistati al primo turno: sono solo 21 su 132 contro 40 delle ultime comunali. Questo è un indice della trasformazione in senso tripolare del sistema partitico italiano, nonché della frammentazione dell'offerta e del voto.

Nei comuni già assegnati prevale il centrosinistra (11) sul centrodestra (7). Due comuni sono vinti da liste civiche e uno dalla Lega ("Destra").

Per quanto concerne le sfide ai ballottaggi, il PD si gioca la conquista del comune in 84 delle rimanenti 111 città (48 da primo); il centrodestra in 55 (24 da primo); il M5S in 19 (6 da primo); le coalizioni di liste civiche in 28 (12 da prime); e infine le coalizioni di destra (ossia comprendenti Lega e/o FdI ma senza Forza Italia) in 13 (10 da prime).

TAB. 4 – *Riepilogo dei vincitori alle precedenti comunali e al primo turno del 5 giugno 2016 e riepilogo delle presenze al ballottaggio nei 132 comuni superiori.*

	Vincitore ultime comunali	Vincitore al I turno	Ballottaggio		Totale
			1°	2°	
Centrosinistra	84	11	48	36	95
M5S			6	13	19
Centrodestra	29	7	24	31	62
Destra	3	1	10	3	14
Sinistra	6		5	3	8
Centro	4		4	3	7
Civiche	6	2	12	16	35
Altri Centrosinistra			2	4	3
Altri Centrodestra				2	2
Totale	132	21	111	111	132

Interessante il dato sulle sfide complessive ai ballottaggi (vedi Tab. 5): in 45 città su 121 la sfida è quella tradizionale tra il centrosinistra a guida PD e il centrodestra

a guida Forza Italia. La partita in stile Roma tra centrosinistra e M5S si profila invece soltanto in 11 città (il 9% dei comuni). Infine, più frequente è la sfida fra centrosinistra e civiche (15 città), mentre il ballottaggio fra centrodestra e M5S si tiene solamente in tre città.

TAB. 5 – Riepilogo delle sfide tra prima e seconda coalizione nei 121 comuni superiori al ballottaggio.

1° Classificato	2° Classificato									Totale
	Sinistra	Altri CSX	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Altri CDX	Destra	M5S	Civiche	
Sinistra	0	0	3	0	2	0	0	0	0	5
Altri CSX	1	0	1	0	0	0	0	0	0	2
Centrosinistra	2	2	0	2	25	1	3	7	6	48
Centro	0	0	2	0	1	1	0	0	0	4
Centrodestra	0	1	20	1	0	0	1	3	4	30
Destra	0	1	3	0	2	0	0	2	3	11
M5S	0	0	4	0	0	0	0	0	2	6
Civiche	0	0	9	1	1	0	0	2	2	15
Totale	3	4	42	4	31	2	4	14	17	121

Nota: Destra include coalizioni con Lega Nord e/o FdI, ma senza Forza Italia. Altri centrosinistra sono tre coalizioni guidate dal PSI; altri centrodestra sono due coalizioni guidate da Conservatori e Riformisti di Raffaele Fitto

Esaminando nel dettaglio i risultati nei comuni capoluogo, notiamo che al primo turno sono stati assegnati soltanto quattro comuni, di cui tre al centrosinistra (Rimini, Cagliari e Salerno) e uno al centrodestra (Cosenza). In tutti e quattro i comuni si riconferma l'amministrazione uscente, sebbene a Rimini e Salerno con un sindaco diverso da quello che ha governato la città negli ultimi anni. In totale, come emerge dalla TAB. 6, erano presenti otto incumbent: sei di centrosinistra, uno di sinistra e uno di centrodestra. Di questi, due sono riconfermati al primo turno: si tratta di Zedda a Cagliari e Occhiuto a Cosenza. In altri quattro casi (Torino, Bologna, Napoli e Carbonia) si andrà al ballottaggio con il sindaco uscente piazzato in prima posizione. A Trieste e Novara, invece, i due sindaci democratici, Cosolini e Ballaré andranno al ballottaggio da inseguitori, contro coalizioni rispettivamente di centrodestra e di destra.

Nei 20 capoluoghi andati al ballottaggio, il PD si conferma la forza politica più presente: corre in 17 ballottaggi, dei quali 10 da primo. Il centrodestra segue con 13 presenze di cui 5 primi posti. Decisamente meno presente il M5S che si gioca la vittoria solo a Roma (da primo), a Torino e a Carbonia. Sorprendente per certi versi è il risultato delle coalizioni di destra formate da Lega Nord e Fratelli d'Italia: sono prime in tre comuni (Novara, Latina e Isernia). Completano il quadro dei ballottaggi una coalizione di sinistra (per De Magistris) a Napoli, una di centro a Crotone (comprendente l'UdC),

una coalizione di liste civiche a Latina e una coalizione guidata dal movimento di Fitto “Conservatori e Riformisti” a Brindisi.

TAB. 6 – *Dettaglio dei vincitori e delle sfide al ballottaggio nei comuni capoluogo.*

Zona	Comune	Precedenti comunali	Uscente	Incumbent	Vincitore	Al ballottaggio	
						Primo	Secondo
Nord	Milano	2011	CSX	NO		CSX	CDX
Nord	Varese	2011	CDX	NO		CDX	CSX
Nord	Savona	2011	CSX	NO		CSX	CDX
Nord	Torino	2011	CSX	SI		CSX	M5S
Nord	Novara	2011	CSX	SI		DX	CSX
Nord	Pordenone	2011	CSX	NO		CDX	CSX
Nord	Trieste	2011	CSX	SI		CDX	CSX
Zona Rossa	Rimini	2011	CSX	SI	CSX		
Zona Rossa	Bologna	2011	CSX	SI		CSX	CDX
Zona Rossa	Grosseto	2011	CSX	NO		CDX	CSX
Zona Rossa	Ravenna	2011	CSX	NO		CSX	CDX
Sud	Roma	2013	CSX	NO		M5S	CSX
Sud	Latina	2011	CDX	NO		DX	CIVICA
Sud	Isernia	2013	CSX	NO		DX	CDX
Sud	Olbia	2011	CSX	NO		CSX	CDX
Sud	Cosenza	2011	CDX	SI	CDX		
Sud	Salerno	2011	CSX	NO	CSX		
Sud	Cagliari	2011	CSX	SI	CSX		
Sud	Caserta	2011	CDX	NO		CSX	CDX
Sud	Benevento	2011	CSX	NO		CDX	CSX
Sud	Crotone	2011	CSX	NO		CSX	CENTRO
Sud	Carbonia	2011	CSX	SI		CSX	M5S
Sud	Napoli	2011	SX	SI		SX	CDX
Sud	Brindisi	2012	CSX	NO		CSX	ALTRI CDX

3. I risultati di partiti e coalizioni

Il 5 giugno 2016 oltre 9 milioni di elettori italiani sono stati chiamati alle urne per le elezioni comunali in comuni superiori ai 15.000 abitanti. Prima di entrare nel dettaglio dei risultati complessivi di partiti e coalizioni in queste comunali, è opportuno inquadrare bene l’insieme di riferimento, per poi potere correttamente interpretare i risultati. Infatti,

è importante sottolineare come questi non siano un campione rappresentativo dei comuni italiani, e che quindi i risultati osservati non possono essere immediatamente considerati come una stima della percentuale che i diversi partiti otterrebbero se si votasse oggi. Allo stesso modo, però, possono contenere interessanti indicazioni circa lo stato di salute elettorale dei diversi partiti, se correttamente interpretati.

Innanzitutto, l'insieme da noi analizzato non contiene nessun centro con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti e pertanto quella esclusa è una porzione importante dell'elettorato, dal momento che oltre il 40% degli elettori italiani risiede in comuni inferiori ai 15.000 abitanti. Inoltre, nell'insieme considerato sono particolarmente "pesanti" i grandi centri urbani.

Occorre poi sottolineare come, anche da un punto di vista geografico, l'insieme dei comuni di riferimento non sia rappresentativo dell'Italia tutta. Infatti, dei 132 comuni considerati, oltre la metà (73) si trovano nelle regioni meridionali, che hanno meno del 40% dei comuni italiani nel complesso. Anche guardando non al numero di comuni, ma agli elettori, il Sud pesa il 46% circa dell'elettorato italiano, ma quasi il 60% di quello dei 132 comuni considerati. Quindi, i partiti relativamente più forti nelle regioni meridionali ottengono in questo insieme risultati migliori che non nell'Italia tutta, mentre il contrario vale per i partiti particolarmente forti al Nord. Questa è una questione relativamente importante per i due principali partiti italiani: M5S e PD, i cui risultati elettorali al Sud sono stati rispettivamente superiori ed inferiori a quelli nazionali sia alle politiche 2013 che alle europee 2014. Ancora più rilevante appare questo elemento nell'analisi delle due principali forze di centrodestra: la Lega e Forza Italia. Il partito di Berlusconi si è andato sempre più meridionalizzando dalla sua nascita nel 1994. Al contrario, la Lega non è ancora riuscita a penetrare nel Sud.

La TAB. 7 mostra i risultati complessivi registrati nell'insieme di questi 132 comuni. Possiamo osservare come il M5S abbia ottenuto risultati sostanzialmente in linea con quelli del paese nel suo complesso sia alle politiche che alle europee, mentre il PD abbia fatto registrare in entrambi i casi un risultato leggermente migliore di quello nazionale (crescita di 5-6 punti percentuali). Anche i partiti alla sinistra del PD sono più forti in questi comuni che non nel resto del paese: circa un 20% in più sia alle politiche che alle europee. Guardando al centrodestra, sia il PdL nel 2013 che FI nel 2014 sono leggermente meno votati che nel complesso del paese, mentre la Lega ottiene nelle due occasioni risultati inferiori del 40-45% rispetto a quelli nazionali. A destra, solo FdI è sovrarappresentato nei 132 comuni: circa un 10% in più del risultato nazionale in entrambe le consultazioni considerate.

Inquadrato l'insieme di riferimento, possiamo analizzare i risultati osservati nel primo turno. Iniziando dalla TAB. 7, che riporta il risultato complessivo nei comuni considerati, possiamo notare come il PD sia ancora il primo partito, anche se con il 18,8% è in calo di quasi 4 punti rispetto alle precedenti comunali. Naturalmente la flessione è ancora più rilevante se il confronto è fatto con le politiche o le europee, ma sarebbe un confronto falsato dalla presenza, nelle comunali, di candidati civici, e liste civiche di area che sgonfiano i risultati dei partiti. Però, il confronto con le precedenti elezioni omologhe, le comunali, è del tutto appropriato e il dato incontrovertibile. Certo, è parzialmente com-

pensato dall'avanzata delle liste minori a sostegno di candidati targati PD, che crescono di oltre 3 punti, ma anche al netto di questo la flessione rimane. In ogni modo, l' "area PD" (PD + liste alleate del PD) raccoglie il 30,9% dei consensi.

Si deve a questo punto sottolineare che quando si svolsero le precedenti comunali ci si trovava ancora quasi dappertutto in una situazione bipolare e pochi voti erano raccolti dal M5S³. In questo senso, un certo calo per i due principali partiti era inevitabile.

Ben più pesante è il calo di FI. Certo, cinque anni fa c'era ancora il PdL, ma l'arretramento è superiore ai 10 punti. Anche considerando le liste minori a sostegno, il quadro non migliora. Anzi, sono anch'esse in calo, di circa un punto. Forza Italia si è fermata al 7,2% del totale dei voti validi proporzionali dei 132 comuni (anche includendo le liste civiche nelle diverse città chiaramente riconducibili a FI per via del simbolo). In pratica, il partito di Berlusconi si è salvato solo a Milano (dove ha preso il 20%, oltre un quarto di tutti i suoi voti). Anche considerando la sotto-rappresentazione di FI nei 132 comuni, il dato registrato proietta la lista al di sotto dell'8% nazionale. E l'"area FI" (FI + altre liste di centro-destra alleate) si attesta al 16,4%.

Il M5S si è fermato al secondo posto nell'aggregato complessivo dei 132 comuni, con il 17,4%. Ha più che triplicato in valore assoluto i voti delle comunali precedenti. Fa registrare un calo rispetto alle politiche identico a quello del PD (-30), mentre il calo è molto più modesto del PD rispetto alle europee (-22 contro -56). Occorre in ogni caso sottolineare come le diminuzioni che si osservano siano dovuti alla non costante presenza del simbolo M5S alle comunali (manca in 25 comuni su 132) rispetto a politiche ed europee. Inoltre, è opportuno sottolineare immediatamente il dato dei candidati del Movimento al maggioritario. Come si può osservare nella parte inferiore della TAB. 7, in tale arena hanno ottenuto il 18,4% del totale dei voti validi. Come sempre, vi sono più voti al maggioritario che al proporzionale per via dei voti espressi al solo sindaco. La novità sta nel fatto che i candidati vanno meglio del simbolo. Certo la nuova scheda può aver favorito questo, ma in ogni caso è una ulteriore riprova della solidità elettorale raggiunta dal M5S.

Guardando agli altri partiti, la Lega è cresciuta di un punto percentuale, aumentando i propri voti di oltre 40.000 unità. Il 5,2% fatto segnare, che somma anche i voti ottenuti dalle liste "Noi con Salvini", non è però particolarmente lusinghiero. Si deve comunque considerare come la Lega sia strutturalmente sfavorita in questo insieme di comuni.

Molto buono è il risultato di FdI, che passa dall'1,3% delle precedenti comunali al 4,6%. Risulta in crescita sia rispetto alle politiche (2,2%) che alle europee (4,0%). Occorre però evidenziare come oltre il 55% dei voti complessivi raccolti dalle liste di FdI provenga da Roma, dove la leader Giorgia Meloni era in campo in prima persona. D'altro canto, però, è opportuno sottolineare come il simbolo di FdI fosse presente solo in 72 dei 132 comuni.

A prima vista, molto buono appare anche il risultato delle liste di sinistra alterna-

3 Nella maggioranza dei comuni (103 casi su 132) le precedenti consultazioni comunali si sono svolte nel 2011. Non così, ad esempio, a Roma dove si tennero nel 2013 e il M5S fu già protagonista.

tive al PD, che in totale hanno raccolto il 10,1% dei voti. Un'analisi più attenta suggerisce però maggiore prudenza. Innanzitutto, l'immediato confronto con i risultati ottenuti dalle stesse liste (quelle di sinistra alternative al PD, a prescindere, evidentemente, dai nomi) nelle precedenti comunali segnala come il 10,1% sia un arretramento di due punti e mezzo, pari a un -20. Inoltre, il 30% dei 510.000 voti proporzionali raccolti dalle liste di sinistra provengono dalla coalizione di De Magistris a Napoli. Cinque anni fa, solo il 10% dei voti di sinistra proveniva da Napoli. Infine, occorre tenere a mente come sia alle politiche che alle europee, le liste di sinistra siano andate meglio nei 132 comuni considerati che nel complesso dell'Italia e pertanto si tratta di un insieme di comuni dove tali liste sono strutturalmente favorite. Inoltre, l'universo alla sinistra del PD comprende anche tutte le liste minori senza i simboli dei partiti, ma a sostegno dei candidati di sinistra (contrariamente a quanto avviene con PD, FI, Lega, NCD e FdI).

Molto magro, infine, il risultato del NCD che ha raccolto appena il 2% dei voti. Certo, era presente in soli 62 comuni, ma il calo è davvero notevole: ha sostanzialmente dimezzato i voti della sola UdC alle precedenti comunali.

Nella parte inferiore della tabella possiamo analizzare i risultati al maggioritario. Possiamo vedere come i candidati sostenuti dal PD, a prescindere dalla specifica coalizione a sostegno, abbiano ottenuto la maggioranza relativa dei voti, raccogliendo poco meno di un terzo dei voti totali (32,2%). Si tratta comunque di un calo di circa 8 punti rispetto allo scenario bipolare delle precedenti comunali, e di addirittura 10 punti rispetto al risultato alle europee in questi 132 comuni. Però, è in leggera crescita rispetto alla coalizione di Bersani delle politiche, e soprattutto è di gran lunga il miglior risultato, con oltre 10 punti di vantaggio sui candidati sostenuti da Forza Italia e quasi 14 su quelli targati M5S. Questo dimostra chiaramente come il PD sia l'attore maggiormente in grado di coagulare attorno a sé coalizioni. Non a caso, è nettamente il più presente ai ballottaggi. D'altronde, alle comunali, un terzo dei voti è sufficiente per accedere al ballottaggio.

Al secondo posto per maggior numero di voti maggioritari raccolti ci sono dunque i candidati appoggiati, di nuovo a prescindere dai particolari alleati, da Forza Italia. Hanno raccolto il 21,4%, con un calo di oltre 10 punti rispetto alle comunali precedenti. Occorre poi sottolineare nuovamente come, in ogni caso, questi dati siano influenzati dal numero di comuni in cui i candidati dei diversi schieramenti erano assenti. Mentre alle comunali precedenti centrodestra e centrosinistra erano presenti dappertutto, quest'anno è così per la coalizione del PD, mentre il centrodestra manca in 16 comuni su 132.

I candidati del M5S hanno raccolto, come detto sopra, il 18,4% dei voti maggioritari, nei soli 107 comuni in cui erano presenti. Si tratta ovviamente di una vera esplosione rispetto alle comunali precedenti, quando ancora però il M5S era agli albori. Occorre poi evidenziare come, al di là degli ottimi risultati di Roma e Torino, i candidati targati Movimento, pur ottenendo percentuali anche lusinghiere, siano spesso costretti ad accontentarsi delle posizioni di rincalzo che non valgono il ballottaggio.

I candidati di sinistra alternativi al PD e di destra alternativi a FI ottengono risultati curiosamente simili, entrambi poco al di sopra dell'8%. In entrambi i casi si registra una sostanziale avanzata rispetto a cinque anni fa. Per entrambi, poi, il risultato è trascinato da un candidato in particolare: il risultato della Meloni a Roma vale il 60% di tutta

la destra, mentre quello di De Magistris a Napoli il 37% della sinistra. Vi sono alcune fondamentali differenze. Lega e/o FdI hanno spesso corso insieme a Forza Italia, non così invece i partiti di sinistra.

Ben diverso il quadro per la sinistra. Cinque anni fa era l'epoca della foto di Vasto e del centrosinistra compatto che vinceva ovunque. Solo Napoli fu una nota stonata. Quest'anno la situazione era completamente diversa. A guidare il PD non c'è più Bersani, ma Renzi e il PD ha perso pezzi alla propria sinistra. Candidati di sinistra alternativi al PD erano presenti praticamente ovunque. Eppure De Magistris in quest'area oggi pesa il 37%, quasi come cinque anni fa (39%): come se nel frattempo non fosse nata una sinistra nazionale alternativa al PD di Renzi in gradi di presentare i propri candidati ovunque, da Fassina ad Airaudò, da Rizzo a Bernardini. Questi candidati non hanno ottenuto buoni risultati.

Pressoché nullo il centro: candidati sostenuti da Area Popolare, contro sia il PD che FI, hanno raccolto appena il 2,2% dei voti. Il calo è notevole, specie se a confronto con le precedenti comunali e le politiche 2013, quando il Terzo Polo segnava discreti successi. Oggi è ridotto al ruolo di comparsa, schiacciato fra la strategia centrista del PD, l'esplosione dell'offerta nel centrodestra e l'avanzata del M5S.

Un ultimo elemento merita di essere evidenziato: quasi mezzo milione di voti, l'8,9%, è andato a candidati civici, non sostenuti da alcun partito, né riconducibili ad alcun partito sotto mentite spoglie. Alle comunali il successo delle candidature civiche nasce con la riforma Ciaffi stessa, ma comunque è una crescita di quasi tre punti rispetto alle precedenti comunali, nonostante la prorompente crescita di un partito come il M5S che si autodefinisce "portavoce dei cittadini".

TAB. 7 – I risultati complessivi di partiti e coalizioni nei comuni superiori.

N=132	Precedenti comunali		Politiche 2013		Europee 2014		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Elettori	9.286.801		8.672.491		9.027.792		9.287.710	
Votanti	6.069.264	65,4	6.456.840	74,5	4.887.398	54,1	5.594.991	60,2
<i>Partiti</i>								
SEL, SI, FdS, PC e alleati	391.732	7,4	416.987	6,6	252.705	5,3	407.915	8,1
Altri sinistra	252.828	4,8			68.301	1,4	102.496	2,0
PD	1.192.553	22,7	1.693.839	27,0	2.023.691	42,8	949.510	18,8
Alleati PD	466.438	8,9	24.338	0,4	1.344	0,0	610.548	12,1
NCD-UdC	197.319	3,7	89.247	1,4	197.777	4,2	103.020	2,0
Altri centro	338.860	6,4	587.062	9,4	30.979	0,7	96.435	1,9
FI (PdL)	989.346	18,8	1.309.203	20,9	736.287	15,6	366.456	7,2
Altri centrodestra	531.628	10,1	50.444	0,8			466.483	9,2
Altri destra	65.670	1,2	50.632	0,8			140.477	2,8
Lega Nord	218.431	4,2	139.725	2,2	171.089	3,6	260.511	5,2
FdI-AN	68.657	1,3	138.090	2,2	188.036	4,0	230.554	4,6
M5S	275.220	5,2	1.596.866	25,5	1.052.261	22,3	878.828	17,4
Altri	274.303	5,2	175.379	2,8	5.602	0,1	444.442	8,8
Totale voti validi	5.262.985	100	6.271.812	100	4.728.072	100	5.057.675	100
<i>Poli</i>								
Sinistra	326.073	5,6	160.035	2,6	321.006	6,8	459.445	8,5
Centrosinistra	2.363.592	40,5	1.975.129	31,5	2.025.035	42,8	1.736.776	32,2
Centro	450.112	7,7	676.309	10,8	228.756	4,8	119.688	2,2
Centrodestra	1.921.758	32,9	1.688.094	26,9	736.287	15,6	1.155.106	21,4
Destra	101.801	1,7			359.125	7,6	446.880	8,3
M5S	311.133	5,3	1.596.866	25,5	1.052.261	22,3	989.610	18,4
Altri	362.869	6,2	175.379	2,8	5.602	0,1	478.055	8,9
Totale voti validi	5.837.338	100	6.271.812	100	4.728.072	100	5.385.560	100

Nota: Altri sinistra è formato da IdV, Verdi, PSI e liste minori loro alleate. Altri centro è formato da FLI, SC, ApI, AdC, DC, UDEUR e liste minori loro alleate o alleate con UdC o NCD. Altri centrodestra è formato da Grande Sud (e le sue componenti Forza del Sud, Io Sud e Noi Sud), MpA e liste minori loro alleate o alleate con FI (o PdL). Altri destra è formato da La Destra e liste minori alleate con essa o con FdI o Lega.

Nelle tabelle che seguono ci sono i risultati disaggregati per zona geopolitica (TABB. 8-10).

TAB. 8 – I risultati di partiti e coalizioni nei 41 comuni superiori del Nord.

N=41	Precedenti comunali		Politiche 2013		Europee 2014		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Elettori	2.898.095		2.740.341		2.822.525		2.903.858	
Votanti	1.947.953	67,2	2.121.147	77,4	1.719.701	60,9	1.659.900	57,2
<i>Partiti</i>								
SEL, SI, FdS, PC e alleati	123.498	7,4	120.082	5,8	91.105	5,5	98.439	6,6
Altri sinistra	67.805	4,1			26.402	1,6	7.996	0,5
PD	448.383	26,8	567.724	27,5	728.058	43,7	371.730	25,0
Alleati PD	140.055	8,4	5.340	0,3	982	0,1	137.293	9,2
NCD-UdC	44.689	2,7	20.247	1,0	70.025	4,2	25.009	1,7
Altri centro	44.280	2,6	249.159	12,1	12.556	0,8	18.371	1,2
FI (PdL)	365.107	21,8	400.057	19,4	251.827	15,1	174.103	11,7
Altri centrodestra	74.944	4,5	9.833	0,5			90.641	6,1
Altri destra	31.150	1,9	7.633	0,4			23.952	1,6
Lega Nord	176.506	10,5	122.559	5,9	123.278	7,4	161.785	10,9
FdI-AN	1.126	0,1	37.431	1,8	54.319	3,3	34.932	2,3
M5S	80.109	4,8	464.857	22,5	303.796	18,3	247.069	16,6
Altri	75.433	4,5	61.233	3,0	2.174	0,1	97.877	6,6
Totale voti validi	1.673.085	100	2.066.155	100	1.664.522	100	1.489.197	100
<i>Poli</i>								
Sinistra	40.160	2,1	43.636	2,1	117.507	7,1	69.242	4,3
Centrosinistra	849.042	45,1	649.510	31,4	729.040	43,8	596.943	37,1
Centro	93.473	5,0	269.406	13,0	82.581	5,0	25.059	1,6
Centrodestra	635.716	33,8	577.513	28,0	251.827	15,1	458.687	28,5
Destra	85.574	4,5			177.597	10,7	82.988	5,2
M5S	86.918	4,6	464.857	22,5	303.796	18,3	271.060	16,8
Altri	90.541	4,8	61.233	3,0	2.174	0,1	105.599	6,6
Totale voti validi	1.881.424	100	2.066.155	100	1.664.522	100	1.609.578	100

Nota: Altri sinistra è formato da IdV, Verdi, PSI e liste minori loro alleate. Altri centro è formato da FLI, SC, ApI, AdC, DC, UDEUR e liste minori loro alleate o alleate con UdC o NCD. Altri centrodestra è formato da Grande Sud (e le sue componenti Forza del Sud, Io Sud e Noi Sud), MpA e liste minori loro alleate o alleate con FI (o PdL). Altri destra è formato da La Destra e liste minori alleate con essa o con FdI o Lega.

TAB. 9 – I risultati di partiti e coalizioni nei 18 comuni superiori della Zona Rossa.

N=18	Precedenti comunali		Politiche 2013		Europee 2014		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Elettori	928.724		893.116		914.321		932.642	
Votanti	663.390	71,4	722.217	80,9	588.927	64,4	574.790	61,6
<i>Partiti</i>								
SEL, SI, FdS, PC e alleati	33.552	5,8	43.544	6,2	31.173	5,4	39.245	7,4
Altri sinistra	30.647	5,3			7.205	1,3	5.363	1,0
PD	198.048	34,3	252.307	35,8	305.096	53,1	161.805	30,5
Alleati PD	45.854	7,9	2.220	0,3	362	0,1	53.349	10,1
NCD-UdC	8.595	1,5	8.343	1,2	17.217	3,0	2.012	0,4
Altri centro	19.410	3,4	58.735	8,3	2.905	0,5	25.559	4,8
FI (PdL)	96.398	16,7	117.671	16,7	65.825	11,5	29.931	5,6
Altri centrodestra	18.134	3,1	2.288	0,3			35.589	6,7
Altri destra	6.333	1,1	3.311	0,5			2.999	0,6
Lega Nord	41.378	7,2	11.630	1,6	20.129	3,5	56.108	10,6
FdI-AN	528	0,1	11.209	1,6	16.444	2,9	15.680	3,0
M5S	43.844	7,6	173.618	24,6	107.493	18,7	55.695	10,5
Altri	34.554	6,0	20.599	2,9	580	0,1	47.216	8,9
Totale voti validi	577.275	100	705.475	100	574.429	100	530.551	100
<i>Poli</i>								
Sinistra	23.012	3,6	16.140	2,3	38.378	6,7	39.833	7,1
Centrosinistra	307.433	47,8	281.931	40,0	305.458	53,2	229.377	41,2
Centro	26.313	4,1	67.078	9,5	20.122	3,5	27.631	5,0
Centrodestra	185.332	28,8	146.109	20,7	65.825	11,5	141.151	25,3
Destra	9.285	1,4			36.573	6,4	7.572	1,4
M5S	48.870	7,6	173.618	24,6	107.493	18,7	58.532	10,5
Altri	43.085	6,7	20.599	2,9	580	0,1	53.033	9,5
Totale voti validi	643.330	100	705.475	100	574.429	100	557.129	100

Nota: Altri sinistra è formato da IdV, Verdi, PSI e liste minori loro alleate. Altri centro è formato da FLI, SC, ApI, AdC, DC, UDEUR e liste minori loro alleate o alleate con UdC o NCD. Altri centrodestra è formato da Grande Sud (e le sue componenti Forza del Sud, Io Sud e Noi Sud), MpA e liste minori loro alleate o alleate con FI (o PdL). Altri destra è formato da La Destra e liste minori alleate con essa o con FdI o Lega

Tab. 10 – I risultati di partiti e coalizioni nei 73 comuni superiori del Sud.

N=73	Precedenti comunali		Politiche 2013		Europee 2014		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Elettori	5.459.982		5.039.034		5.290.946		5.451.210	
Votanti	3.457.921	63,3	3.613.476	71,7	2.578.770	48,7	3.360.301	61,6
<i>Partiti</i>								
SEL, SI, FdS, PC e alleati	234.682	7,8	253.361	7,2	130.427	5,2	270.231	8,9
Altri sinistra	154.376	5,1			34.694	1,4	89.137	2,9
PD	546.122	18,1	873.808	25,0	990.537	39,8	415.975	13,7
Alleati PD	280.529	9,3	16.778	0,5			419.906	13,8
NCD-UdC	144.035	4,8	60.657	1,7	110.535	4,4	75.999	2,5
Altri centro	275.170	9,1	279.168	8,0	15.518	0,6	52.505	1,7
FI (PdL)	527.841	17,5	791.475	22,6	418.635	16,8	162.422	5,3
Altri centrodestra	438.550	14,6	38.323	1,1			340.253	11,2
Altri destra	28.187	0,9	39.688	1,1			113.526	3,7
Lega Nord	547	0,0	5.536	0,2	27.682	1,1	42.618	1,4
FdI-AN	67.003	2,2	89.450	2,6	117.273	4,7	179.942	5,9
M5S	151.267	5,0	958.391	27,4	640.972	25,8	576.064	19,0
Altri	164.316	5,5	93.547	2,7	2.848	0,1	299.349	9,9
Totale voti validi	3.012.625	100	3.500.182	100	2.489.121	100	3.037.927	100
<i>Poli</i>								
Sinistra	262.901	7,9	100.259	2,9	165.121	6,6	350.370	10,9
Centrosinistra	1.207.117	36,4	1.043.688	29,8	990.537	39,8	910.456	28,3
Centro	330.326	10,0	339.825	9,7	126.053	5,1	66.998	2,1
Centrodestra	1.100.710	33,2	964.472	27,6	418.635	16,8	555.268	17,3
Destra	6.942	0,2			144.955	5,8	356.320	11,1
M5S	175.345	5,3	958.391	27,4	640.972	25,8	660.018	20,5
Altri	229.243	6,9	93.547	2,7	2.848	0,1	319.423	9,9
Totale voti validi	3.312.584	100	3.500.182	100	2.489.121	100	3.218.853	100

Nota: Altri sinistra è formato da IdV, Verdi, PSI e liste minori loro alleate. Altri centro è formato da FLI, SC, ApI, AdC, DC, UDEUR e liste minori loro alleate o alleate con UdC o NCD. Altri centrodestra è formato da Grande Sud (e le sue componenti Forza del Sud, Io Sud e Noi Sud), MpA e liste minori loro alleate o alleate con FI (o PdL). Altri destra è formato da La Destra e liste minori alleate con essa o con FdI o Lega.

Il PD è primo partito sia nella Zona Rossa (30,5%) che al Nord (25%), come già alle comunali precedenti, anche se perde in entrambi i casi. Perde molto di più al Sud, dove passa dal 18,1% al 13,7%, e cede il primato al M5S, che ha raccolto il 19% dei voti contro il 5% di cinque anni fa. Nella Zona Rossa il Movimento cresce poco: meno di 3 punti, passando dal 7,6% al 10,5%. Qui è addirittura terza forza, superato anche dalla Lega Nord, che raggiunge il 10,6% dei voti. Non era così cinque anni fa, quando pure la Lega avanzò molto a sud del Po, ma si era fermata al 7,2%. Le liste “Noi con Salvini” hanno raccolto appena l’1,4% dei voti meridionali, con una crescita di appena lo 0,3 rispetto alle europee. Forza Italia si salva al Nord, dove trascinata dal risultato di Milano, si attesta all’11,7% ed è avanti alla Lega; ma si ferma attorno al 5% sia nella Zona Rossa (dove è quindi doppiata dal Carroccio) che al Sud (dove è superata da FdI).

Guardando ai risultati delle coalizioni al maggioritario, il centrosinistra è ovunque l’opzione più votata, anche se con risultati assai differenziati. Superiore al 40% nella Zona Rossa, il 37,1% al Nord, e meno del 30% al Sud. I cali, invece, sono piuttosto omogenei: compresi fra i 6 e gli 8 punti. Nei primi due casi al secondo posto troviamo i candidati sostenuti da Forza Italia, con il 28,5% e il 25,3% rispettivamente, che significa un calo di appena 15 punti del risultato del centrodestra 2011. Al Sud, invece, il secondo posto è conquistato dai candidati del M5S, che raccolgono il 20,5% dei voti maggioritari, mentre il centrodestra (che dimezza i propri voti, fermandosi al 17,3%) paga le più frequenti spaccature con la destra (i cui candidati raccolgono l’11,1%, contro lo 0,2% di cinque anni fa). La sinistra fa registrare ovunque una crescita di due-tre punti al maggioritario, ma le sue liste sono ovunque in flessione, per cui il dato del maggioritario è solo il frutto della crescita del numero dei candidati alternativi al PD, presenti oggi rispetto a cinque anni fa.

Riassumendo i risultati presentati, possiamo evidenziare come il PD si sia confermato ancora il partito più votato al proporzionale, così come i suoi candidati sono stati i più votati al maggioritario. In entrambi i casi si segnala però una rilevante flessione rispetto alle comunali precedenti. Il M5S è secondo partito, anche per via del fatto che non si è presentato in un quinto circa dei comuni superiori considerati. Il centrodestra targato Forza Italia è perciò ancora, con i propri candidati, il secondo polo. Questo è vero, oltre che nell’aggregato complessivo, sia nel Nord che nella Zona Rossa.

Al Sud il quadro è diverso. Il M5S è il qui primo partito e i suoi candidati sono i secondi più votati. Guardando alla sfida interna al centrodestra, Forza Italia si conferma il primo partito, grazie però soprattutto allo non rappresentatività dell’insieme dei 132 comuni, ed è comunque in calo drastico anche rispetto alle europee. Inoltre, viene doppiata dalla Lega nella Zona Rossa e superata da FdI al Sud. La sinistra alternativa al PD ha raccolto solo una porzione marginale dei voti in uscita dal centrosinistra “governativo”. Il centro è pressoché scomparso, mentre si segnala la continua crescita delle candidature

civiche.

4. I ballottaggi del 19 giugno 2016: il quadro di chi ha vinto e di chi ha perso

Per esaminare l'esito di queste elezioni comunali, il primo elemento da cui partire è quello relativo ai conteggi delle vittorie al ballottaggio nei 121 comuni superiori ai 15.000 abitanti (vedi TAB. 11). Solo in 22 comuni il risultato era già stato determinato al primo turno (con 11 vittorie per il centrosinistra guidato dal PD, con 8 vittorie per il centrodestra guidato da FI, due vittorie per le liste civiche e una della Lega).

In via preliminare va sottolineato che l'affluenza nei 121 comuni andati al ballottaggio è stata del 51,3%, con un calo di 10,7 punti percentuali rispetto al primo turno.

Ed ecco il risultato dei ballottaggi: su 121 comuni in 34 ha vinto il centrosinistra (ossia le coalizioni guidate dal PD), in 29 il centrodestra (ossia le coalizioni guidate da FI), in 19 il M5S, in 17 le liste civiche, in nove le coalizioni di destra (ossia comprendenti Lega e/o FdI ma senza Forza Italia), in 6 le coalizioni di sinistra (ossia comprendenti SI e/o SEL e/o FdS, ma senza il PD), in 5 le coalizioni di centro (ossia comprendenti NCD e/o UdC), in un comune (Monserato) "altri centrosinistra" (ossia PSI, Verdi, IdV e alleati, ma senza il PD) e in un comune (Brindisi) "altri centrodestra" (ossia una coalizione di centrodestra di liste collegate al movimento dei "Conservatori e Riformisti" di Raffaele Fitto, ma senza FI).

TAB. 11 – *Riepilogo delle vittorie al primo turno, al ballottaggio e delle vittorie totali nei 143 comuni superiori.*

Vittorie al primo turno		Ballottaggi vinti		Vittorie totali	
Centrosinistra	11	Centrosinistra	34	Centrosinistra	45
Centrodestra	8	Centrodestra	29	Centrodestra	37
Civici	2	Civici	17	Civici	19
M5S		M5S	19	M5S	19
Destra	1	Destra	9	Destra	10
Sinistra		Sinistra	6	Sinistra	6
Centro		Centro	5	Centro	5
Altri centrosinistra		Altri centrosinistra	1	Altri centrosinistra	1
Altri centrodestra		Altri centrodestra	1	Altri centrodestra	1
Totale	22	Totale	121	Totale	143

A questo punto è importante vedere in quanti comuni le principali forze politiche erano andate al ballottaggio (TAB. 12), con quale posizione e quale tipo di sfide si presentavano agli elettori.

TAB. 12 – *Numero di ballottaggi per aerea politica.*

Numero di ballottaggi centrati	
PD e alleati	90
FI e alleati	61
Civici	32
M5S	20
Lega o FdI e alleati	15
SI, SEL, FdS e alleati	8
Centro	8
PSI, Verdi, IdV e alleati	6
Altri centrodestra	2

Il centrosinistra era andato al ballottaggio in 90 comuni (48 da primo); il centrodestra in 61 (30 da primo); il M5S in 20 (6 da primo); le coalizioni di liste civiche in 32 (15 da prime); le coalizioni di destra in 15 (11 da prime); le coalizioni di sinistra in 8 (5 da prime); “altri centrosinistra” in 6 (2 da primi) e “altri centrodestra” in 2. Già questo dato ci dice che per il PD questi ballottaggi sono stati negativi dal momento che ha vinto solo in meno della metà di essi (più precisamente nel 37,8% dei casi) e in 24 comuni ha perso nonostante al primo turno si fosse classificato primo (mentre la sua rimonta è avvenuta solo in 10 casi). Il centrodestra ha invece vinto nel 47,5% dei ballottaggi dove era presente e in 11 comuni è riuscito a vincere ribaltando il risultato del primo turno (mentre in 12 comuni si è fatto rimontare). Se si guarda alle sfide dirette tra centrosinistra e centrodestra (45), il centrodestra vince in 24 sfide (di cui 10 partendo da secondo), mentre il centrosinistra vince in 21 sfide (di cui solo sei partendo da secondo). La bilancia delle sfide dirette tra le due coalizioni pende quindi a favore del centrodestra. A tal proposito è da sottolineare anche il fatto che quando il centrosinistra targato PD sfida al ballottaggio le coalizioni di destra (senza FI), in 4 casi su 6 perde, così come perde a Brindisi contro una coalizione di centrodestra non comprendente FI. Questa cattiva performance delle coalizioni del PD ai ballottaggi è confermata anche dalle sfide con le liste della sinistra radicale (4 sconfitte su 5 ballottaggi) e con il M5S (11 sconfitte su 11, di cui ben 7 rimonte subite). Speculare all’andamento del PD è invece la performance del M5S, che vince nel 95% dei ballottaggi (19 su 20), vincendo tutti i confronti con il centrodestra (compresa la Lega da sola) e con il centrosinistra e perdendo solo in un caso (ad Alpignano in Piemonte) contro una coalizione di liste civiche. Questo dato è chiarissimo: il M5S è un “animale da ballottaggio”, dal momento che al secondo turno riesce sistematicamente ad avere la meglio sulle coalizioni tradizionali di centrosinistra e di centrodestra grazie alla sua natura di movimento trasversale evidentemente in grado di raccogliere consensi in elettorati collocati su posizioni opposte lungo la dimensione sinistra-destra.

Esaminando nel dettaglio i risultati e l’affluenza nei comuni capoluogo (TAB. 13 e 14), ossia i comuni che in questa tornata pesano di più in termini di numero di elettori

e che hanno attirato una maggiore attenzione mediatica, il risultato di questi ballottaggi è ancora più chiaro: nei 20 comuni capoluogo dove si andava al ballottaggio, il centro-destra guidato da Forza Italia vince in sei (Benevento, Grosseto, Olbia, Pordenone, Savona, Trieste), “Altri centrodestra” in un comune (Brindisi), le coalizioni di destra in due (Isernia e Novara), il centrosinistra guidato dal PD in cinque comuni (Caserta, Bologna, Milano, Ravenna, Varese), il M5S in tre comuni (Carbonia, Roma, Torino), le liste della sinistra cosiddetta radicale in un comune (a Napoli, dove appoggiavano De Magistris), infine le liste civiche in un comune (Latina) e le coalizioni di centro in un comune (Crotone).

Il centrodestra ha quindi ottenuto il numero maggiore di vittorie nei comuni capoluogo al ballottaggio.

Al di là del conteggio numerico, comunque, in termini simbolici e quindi politici, le vittorie del M5S a Torino e Roma sono vittorie ‘pesanti’ e storiche: Virginia Raggi trionfa con oltre il 67% dei voti, divenendo così il primo sindaco donna di Roma e anche Chiara Appendino vince nettamente a Torino, in una città amministrata da venti anni dal centrosinistra. Il M5S vince in tutti e tre i comuni capoluogo dove era arrivato al ballottaggio contro un candidato del PD e in due di questi (Torino e Carbonia) riesce addirittura a ribaltare la situazione di svantaggio del primo turno (basti pensare che a Torino al primo turno Piero Fassino aveva un vantaggio di circa 11 punti percentuali sulla Raggi). Se guardiamo ai voti in valori assoluti, la Raggi a Roma tra il primo e il secondo turno guadagna oltre 309.000 voti in più (un incremento pari al 67% dei voti ottenuti al primo turno), mentre Giachetti ne guadagna 51.100 (con un incremento pari al 16% dei voti del primo turno). Un incremento di voti simile per il M5S lo si registra a Torino, dove il dato è ancora più marcato: la Appendino aumenta in maniera considerevole i propri consensi di oltre 84.000 voti (quasi raddoppiandoli rispetto al primo turno con un incremento pari al 71%), mentre Fassino sostanzialmente tiene i suoi elettori con un incremento pari solo al 6% dei voti ottenuti al primo turno. Tutto ciò è avvenuto in un contesto dove l’affluenza (54,6%) è calata poco rispetto al primo turno, risultando Torino la città dove il calo della partecipazione è stato più contenuto (-2,8 punti percentuali). A Roma l’affluenza è stata del 50,2%, ossia metà dei romani è rimasta a casa (con un calo rispetto al primo turno di quasi 7 punti percentuali). A Carbonia, infine, Massidda del M5S incrementa del 150% i suoi voti del primo turno, mentre Casti del centrosinistra perde addirittura consensi tra il primo e il secondo turno. Ciò conferma quanto avevamo detto prima, ossia che al secondo turno il M5S è riuscito a fare il pieno delle seconde preferenze degli elettori dei candidati esclusi dai ballottaggi, in particolare di quelli del centrodestra come dimostrato dalle analisi dei flussi elettorali.

Il PD si consola vincendo a Bologna e soprattutto a Milano. Nel primo caso, Virginio Merola si conferma sindaco col 54,6% dei consensi, nonostante in valori assoluti tra primo e secondo turno abbia guadagnato meno voti rispetto alla rivale di centrodestra, Lucia Borgonzoni (infatti l’incremento di voti di Merola è stato pari al 22% dei suoi voti al primo turno, mentre quello della Borgonzoni dell’80%). Rimanendo sempre in Emilia-Romagna, il PD vince anche a Ravenna con De Pascale, riuscendo sostanzialmente a mantenere i propri elettori del primo turno, a fronte di un aumento di voti (pari al 45%

dei voti ottenuti al primo turno) del candidato di centrodestra, Alberghini. Per quel che riguarda Milano, nel capoluogo lombardo Beppe Sala riesce ad ottenere una vittoria importante (anche in termini simbolici) che rende meno amaro il risultato complessivo dei ballottaggi per il PD. Sala si impone sullo sfidante di centrodestra Stefano Parisi con il 51,7% dei consensi, riuscendo anche a fare una migliore performance tra il primo e il secondo turno rispetto al suo avversario (l'incremento di voti per Sala è infatti pari al 18% dei voti ottenuti al primo turno, mentre l'incremento di voti di Parisi è pari al 13%). Da sottolineare è anche il fatto che Milano è la città, dopo Torino, dove l'affluenza (51,8%) tra primo e secondo turno è calata meno (-2,9 punti percentuali). In generale il PD è andato molto bene in Lombardia, vincendo in molti comuni oltre i 15.000 abitanti e strappando con Galimberti Varese (storica roccaforte leghista) al centrodestra dopo 23 anni, ribaltando il risultato del primo turno.

La rimonta al PD invece non è riuscita a Trieste, dove l'incumbent Cosolini non si conferma sindaco, nonostante un incremento di voti maggiore tra primo e secondo turno rispetto al rivale di centrodestra Dipiazza (che diventa sindaco con il 52,6%). Il dato positivo per il centrodestra (e negativo per il PD) in Friuli-Venezia Giulia viene confermato anche dalla vittoria a Pordenone. Buono anche il risultato in Toscana, dove Vivarelli Colonna per il centrodestra batte lo sfidante Mascagni di centrosinistra con il 54,9% dei consensi.

TAB. 13 – *Risultati nei comuni capoluogo tra primo e secondo turno (valori assoluti e variazioni percentuali).*

Comune	Polo	Candidato	Voti I turno	Voti II turno	Differenza	Differenza %
MILANO	CSX	SALA	224.156	264.481	40.325	0,18
MILANO	CDX	PARISI	219.218	247.052	27.834	0,13
TORINO	CSX	FASSINO	160.023	168.880	8.857	0,06
TORINO	M5S	APPENDINO	118.273	202.764	84.491	0,71
TRIESTE	CDX	DIPIAZZA	39.495	44.845	5.350	0,14
TRIESTE	CSX	COSOLINI	28.277	40.361	12.084	0,43
VARESE	CDX	ORRIGONI	16.734	15.621	-1.113	-0,07
VARESE	CSX	GALIMBERTI	14.906	16.814	1.908	0,13
NOVARA	DX	CANELLI	15.258	23.155	7.897	0,52
NOVARA	CSX	BALLARE'	13.221	16.929	3.708	0,28
PORDENONE	CDX	CIRIANI	11.381	12.292	911	0,08
PORDENONE	CSX	GIUST	8.315	8.609	294	0,04
SAVONA	CSX	BATTAGLIA	9.601	11.138	1.537	0,16
SAVONA	CDX	CAPRIOGLIO	8.038	12.482	4.444	0,55
BOLOGNA	CSX	MEROLA	68.772	83.907	15.135	0,22
BOLOGNA	CDX	BORGONZONI	38.807	69.660	30.853	0,80
RAVENNA	CSX	DE PASCALE	34.077	34.058	-19	0,00

RAVENNA	CDX	ALBERGHINI	20.500	29.813	9.313	0,45
		VIVARELLI				
GROSSETO	CDX	COLONNA	16.777	19.511	2.734	0,16
GROSSETO	CSX	MASCAGNI	14.659	16.043	1.384	0,09
ROMA	M5S	RAGGI	461.190	770.564	309.374	0,67
ROMA	CSX	GIACHETTI	325.835	376.935	51.100	0,16
NAPOLI	SX	DE MAGISTRIS	172.710	185.907	13.197	0,08
NAPOLI	CDX	LETTIERI	96.961	92.174	-4.787	-0,05
CASERTA	CSX	MARINO	19.590	13.598	-5.992	-0,31
CASERTA	CDX	VENTRE	8.486	8.077	-409	-0,05
LATINA	DX	CALANDRINI	15.746	15.348	-398	-0,03
LATINA	CIV	COLETTA	15.701	46.163	30.462	1,94
BRINDISI	CSX	MARINO	15.474	14.142	-1.332	-0,09
	Altri					
BRINDISI	CDX	CARLUCCIO	11.872	14.798	2.926	0,25
BENEVENTO	CDX	MASTELLA	13.266	18.037	4.771	0,36
BENEVENTO	CSX	DEL VECCHIO	13.097	10.648	-2.449	-0,19
CROTONE	CSX	BARBIERI	10.446	8.838	-1.608	-0,15
	CEN-					
CROTONE	TRO	PUGLIESE	9.054	12.860	3.806	0,42
OLBIA	CSX	CAREDDU	9.783	12.341	2.558	0,26
OLBIA	CDX	NIZZI	8.330	12.698	4.368	0,52
CARBONIA	CSX	CASTI	6.074	5.748	-326	-0,05
CARBONIA	M5S	MASSIDDA	3.688	9.219	5.531	1,50
ISERNIA	DX	D'APOLLONIO	3.350	5.626	2.276	0,68
ISERNIA	CDX	MELOGLI	2.549	3.909	1.360	0,53

TAB. 14 – *Affluenza tra il primo e il secondo turno nei comuni capoluogo (valori assoluti e percentuali).*

Comune	Votanti I turno	Votanti II turno	Differenza	Differenza %	% I Turno	% II Turno	Differenza in p.p.
MILANO	550.194	521.487	-28.707	-0,05	54,7	51,8	-2,9
TORINO	397.811	378.586	-19.225	-0,05	57,2	54,4	-2,8
TRIESTE	99.058	87.892	-11.166	-0,11	53,5	47,4	-6,1
VARESE	36.702	32.989	-3.713	-0,10	55,9	50,2	-5,7
NOVARA	48.343	41.681	-6.662	-0,14	60,6	52,2	-8,4
PORDENONE	25.605	21.406	-4.199	-0,16	62,4	52,2	-10,2
SAVONA	31.441	25.084	-6.357	-0,20	61,9	49,4	-12,5
BOLOGNA	179.325	159.818	-19.507	-0,11	59,7	53,2	-6,5

RAVENNA	75.527	66.239	-9.288	-0,12	61,3	53,8	-7,5
GROSSETO	43.916	36.699	-7.217	-0,16	67,5	56,4	-11,1
ROMA	1.348.040	1.185.280	-162.760	-0,12	57,0	50,2	-6,8
NAPOLI	426.602	283.542	-143.060	-0,34	54,1	36,0	-18,1
CASERTA	44.962	22.947	-22.015	-0,49	70,9	36,2	-34,7
LATINA	74.674	62.578	-12.096	-0,16	70,1	58,8	-11,3
BRINDISI	50.478	30.825	-19.653	-0,39	67,9	41,5	-26,4
BENEVENTO	40.447	30.225	-10.222	-0,25	78,5	58,7	-19,8
CROTONE	35.625	22.971	-12.654	-0,36	71,1	45,9	-25,2
OLBIA	31.295	25.640	-5.655	-0,18	66,7	54,6	-12,1
CARBONIA	17.341	15.167	-2.174	-0,13	61,7	54,0	-7,7
ISERNIA	13.773	9.949	-3.824	-0,28	69,6	50,3	-19,3

Guardando, infine, alla disaggregazione per area geopolitica, si nota una difficoltà del PD nei comuni capoluogo del Sud dove riesce a vincere solo a Caserta e Crotone (oltre a Salerno già vinta al primo turno), mentre il centrodestra (oltre ad aver vinto a Cosenza al primo turno) vince anche a Benevento e a Olbia, senza contare che le liste di centrodestra di Fitto vincono a Brindisi e quelle della destra a Isernia. Il dato più importante tra i comuni del Sud, in termini di peso elettorale della città, è senza dubbio quello di Napoli, dove De Magistris (sostenuto da una coalizione di liste di sinistra) vince in maniera netta (con il 66,9% dei consensi) contro il candidato del centrodestra, Lettieri. De Magistris è riuscito a vincere sostanzialmente rimobilizzando i suoi elettori del primo turno, come mostrato anche dalle analisi dei flussi elettorali. Da sottolineare, in ogni modo, che Napoli è il comune capoluogo dove la partecipazione è stata più bassa (36%). Solo poco più di un terzo degli elettori ha deciso di recarsi alle urne e questo è certamente il sintomo di un malessere generalizzato della società napoletana nei confronti della politica, un malessere confermato dal fatto che Napoli si trova nel gruppo dei comuni capoluogo dove l'affluenza è calata di più tra primo e secondo turno (gruppo che comprende Caserta, Crotone, Brindisi, Isernia e Benevento). Il calo dell'affluenza particolarmente marcato nei comuni del Sud si spiega probabilmente con il fatto che al secondo turno viene meno il traino del voto di preferenza per i candidati consigliere, quando nel Meridione il voto personale è storicamente molto importante.

Ricapitolando, se si considerano anche i sindaci eletti al primo turno, il conteggio delle vittorie e delle sconfitte nei comuni superiori ai 15.000 abitanti mostra che il centrosinistra ha vinto in 45 comuni, il centrodestra in 36, il M5S in 19 (così come le liste civiche), le coalizioni di destra in 10, le coalizioni di sinistra in 6, le coalizioni di centro in 5 e, infine, "altri centrosinistra" e "altri centrodestra" in un comune ciascuno (come si è visto nella TAB. 11). Se è vero quindi che il PD in termini numerici ha vinto in un numero maggiore di comuni rispetto ai suoi avversari, si tratta però solo di una vittoria numerica e non politica. E ciò risulta ancora più evidente se si considera il confronto con le comunali del 2011 (vedi TAB. 15): su 132 comuni superiori per cui è possibile fare un confronto col

passato, il centrosinistra ne governava 84, contro i 29 del centrodestra (mentre il M5S non ne governava nessuno). Oggi nei 132 comuni superiori il centrosinistra dimezza il numero di comuni governati (42), il centrodestra avanza arrivando a governarne 32 e il M5S ne ottiene 18. Questo dato è un chiaro indice della trasformazione in senso tripolare del sistema partitico italiano. Inoltre, per ciò che concerne lo stato di salute delle principali forze politiche del paese, si possono delineare delle dinamiche abbastanza chiare. Per quel che riguarda il centrodestra, queste elezioni ci dicono che è competitivo quando è unito e infatti nei ballottaggi è andato meglio del PD negli scontri diretti. Il centrosinistra targato PD è in affanno e si trova in una fase di arretramento elettorale. Infine, il M5S ha ottenuto due vittorie storiche in due grandi città come Roma e Torino e soprattutto si dimostra (quasi) invincibile nei ballottaggi, sfruttando la sua natura di “catch-all party”. Si tratta di un vero “Partito della Nazione” il cui problema casomai è quello di riuscire ad arrivare al ballottaggio: quando ci arriva, però, riesce ad attrarre gli elettori della coalizione (di centrosinistra o di centrodestra) esclusa dal ballottaggio, come dimostrano in maniera emblematica i casi di Roma e Torino, dove la Raggi e la Appendino sono riuscite a fare il pieno tra gli elettori del centrodestra. E se la sconfitta del PD a Roma era prevenibile (visti i problemi a livello locale), il dato di Torino è invece stato una sorpresa e un campanello d’allarme anche in chiave nazionale. In definitiva, nonostante il successo importante di Milano, queste comunali sono state la prima vera sconfitta per il PD da quando Renzi è segretario.

TAB. 15 – *Riepilogo delle vittorie nei 132 comuni superiori in cui è possibile un confronto con le comunali precedenti.*

	Vincitore ultime comunali	Vincitore I turno	Vittorie ballottaggi	Totale vittorie 2016
Centrosinistra	84	11	31	42
Centrodestra	29	7	26	33
M5S			18	18
Civiche	6	2	14	16
Destra	3	1	9	10
Sinistra	6		6	6
Centro	4		5	5
Altri centrodestra			1	1
Altri centrosinistra			1	1
Totale	132	21	111	132